

UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI  
(UCIIM)  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE CATTOLICA DI DIRIGENTI, DOCENTI E FORMATORI  
DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
Sezione Zonale di Mirto-Rossano (Cs)

Il Sì della Costituzione alla famiglia  
Dico sì o Dico no? - Io DICO di Sì alla famiglia

di Franco Carlino (Presidente Sezione UCIIM Mirto-Rossano)

Nei giorni scorsi, rovistando negli scaffali della mia libreria, mi sono imbattuto in un volumetto del 1989 dal titolo: "Costituzione e ragazzi", della Casa Editrice Marietti-Manzuoli, redazione coordinata da Mario Lodi, alla cui stesura del testo hanno collaborato Gioacchino Maviglia, Eligio Omati, Aldo Pallotti e Nello Pieroni. Era un volumetto, con allegato un fascicolo, che ci venne consegnato a tutti i docenti e a tutti i ragazzi delle scuole italiane, in occasione dei quarant'anni della Costituzione italiana (1948-1988). Trovarsi tra le mani un volumetto di 20 anni fa, la prima cosa che ti viene in mente è quella di sfogliarlo. Iniziai a sfogliare per soddisfare la mia curiosità e l'attenzione si posò sulle prima pagina del Volumetto "Presentazione". C'era scritto: "Cari ragazzi, questo libro è rivolto a voi e a tutti coloro che trovano difficile il linguaggio delle leggi". Il testo della legge più importante dello Stato, la Costituzione, riscritto, per rendere più semplice e comprensibile ai ragazzi il suo contenuto. Ho continuato a sfogliare soffermandomi a riflettere sui contenuti del Titolo II – Rapporti etico-sociali ed in particolare sugli Artt. 29., 30. e 31. che così recitano: "Art. 29. La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio. Nel matrimonio l'uomo e la donna hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Art. 30. I genitori devono mantenere, istruire ed educare i figli, anche quelli che sono nati fuori dal matrimonio. Art. 31. La Repubblica aiuta la formazione della famiglia, sia economicamente che con altri mezzi. Aiuta anche le famiglie numerose. Protegge la maternità, cioè la donna durante la gravidanza, assicurandole il posto di lavoro, evitandole lavori pesanti e nocivi e garantendole l'assistenza sanitaria. Protegge l'infanzia e la gioventù con assegni alle donne non sposate che hanno figli, e ospitando in appositi istituti i bambini orfani e abbandonati". A ciò è da aggiungere che sotto l'aspetto linguistico la famiglia viene così definita: "Nucleo sociale rappresentato da due o più individui, legati tra loro col vincolo del matrimonio. Con riguardo all'aspetto istituzionale e giuridico: padre, madre e figlio". Ciò è quanto abbiamo trasmesso, per tanti anni, ai nostri alunni, ai nostri figli, e sui quali contenuti ci siamo soffermati a parlare, a spiegare, a commentare, a riflettere, a fare proposte di lavoro, per capire veramente il significato della nostra Costituzione. Oggi sembra che tutto ciò non abbia più senso. Si dice che la società si è evoluta, che è cambiata, che si sono create nuove situazioni, e quindi bisogna fare nuove leggi. Fra queste il ddl sui diritti e i doveri dei conviventi (Dico) che si prefigge lo scopo di garantire i diritti delle coppie di fatto. Una situazione paradossale perché per legge si tenterebbe di assimilare diritti e doveri propri dell'istituto della famiglia anche per le coppie di fatto, come l'adozione o l'affidamento di minori. Come rispondere allora, in futuro, ai possibili interrogativi? Sarà necessario, quindi, riscrivere un altro Volumetto aggiornato per i nostri ragazzi? Come facciamo a spiegargli i DICO? A fargli capire le altre forme alternative di famiglie di fatto? La convivenza?. Per tutto ciò c'è da essere preoccupati.

Intanto, la commissione Giustizia del Senato ha iniziato l'esame dei vari ddl in tema di coppie di fatto e probabilmente la settimana dopo Pasqua si riunirà l'ufficio di presidenza, per definire la data finale della discussione generale, che dovrebbe portare a decidere se formare o meno un comitato ristretto per elaborare un testo di sintesi o un testo, che introduce un "contratto d'unione solidale" che due individui possono stipulare davanti a un notaio, senza che ai contraenti sia attribuito "nemmeno indirettamente" uno status familiare. Insomma una situazione confusa e inquietante. Di fronte a un problema così forte, penso, sia doveroso far sentire la propria voce, anche se intervenire su un argomento così delicato, però, non è certo facile, per chi come me ha espresso la propria opinione riguardo a problematiche connesse al mondo della Scuola, ma avverto il dovere e la responsabilità di dare il mio modesto contributo in qualità di cittadino, di laico e di docente cattolico. Lo faccio con convinzione, attraverso questa mia testimonianza tendente a suscitare riflessioni soprattutto nel mondo della Scuola dal quale provengo, affidando a quanti, come me,

laici cattolici, per tanti anni, hanno cercato di veicolare il valore indissolubile della “famiglia” fondata sul matrimonio, pilastro portante della società italiana, che la Costituzione si è impegnata a proteggere, e che oggi potrebbe essere minata alle sue fondamenta. Per quanto mi riguarda io DICO di Sì alla Famiglia.